

Edifici a emissioni quasi-zero. Best-practices dall'Europa

Edifici a emissioni quasi-zero. Best-practices dall'Europa

Bruxelles ha riunito i maggiori esperti di sostenibilità del costruito per delineare i passi da compiere nel futuro prossimo: protrarre il sostegno Ue, incrementare l'imprenditorialità e 'educare' gli utenti e la società intera

Mercoledì 9 Luglio 2014

La Turchia pullula di pannelli fotovoltaici, tubi di raffreddamento della terra e sistemi solari passivi. A Malmö, in Svezia, applicazioni domestiche informano gli utenti sui consumi e sulle possibilità di ottimizzazione delle smart grid. Nel Nuoffice di Monaco di Baviera l'impiantistica viene gestita in modo automatizzato e di concerto con un programma di previsioni meteo. Ad Amsterdam un gruppo di cittadini avrà la possibilità di occupare un edificio totalmente interconnesso e dotato della più avanzata smart home technology.

Complice l'obiettivo 2020 di riduzione delle emissioni nocive e di lotta ai cambiamenti climatici, l'Europa sta diventando il palcoscenico di un numero crescente di edifici a emissioni quasi-zero. Occasione per presentare queste case study, ma soprattutto per fare il punto sullo stato dell'arte del settore e per delineare prospettive e traguardi da perseguire nel futuro prossimo, è stata la **tavola rotonda** organizzata lo scorso 23 giugno a Bruxelles nell'ambito dell'**EUSEW 2014** (EU Sustainable Energy Week- un weekend dedicato alla sostenibilità energetica). All'incontro, condotto da Sergio Sanz, Energy Division Deputy Manager della Fundación Cartif, hanno partecipato i responsabili di quattro progetti-pilota (DIRECTION, BUILDSMART, NEXT-Buildings e NEED4B) che stanno dando un'importante contributo alla ricerca in ambito della sostenibilità del costruito, a cui si sono aggiunti i parlamentari Herbert Dorfmann e Aurore Brunson.

L'importanza dei finanziamenti europei

A cosa sono dovuti i risultati fin qui raggiunti? Unanime il giudizio sull'importanza del sostegno da parte dell'Europa. I fondi Ue destinati allo sviluppo di progetti innovativi hanno consentito- ha sottolineato **Bruno Gaiddon** della società Hespul- lo sviluppo del **Lyon Confluence**(nella foto in basso), uno dei più importanti progetti di riqualificazione urbana in Europa che, iniziato nel 2003, è da poco entrato nella seconda fase progettuale e renderà disponibile, in un'area ex-industriale di ben 150 ettari, un milione di metri quadrati netti edificabili. L'obiettivo è, entro il 2020, di offrire agli abitanti 20.000 alloggi e 22.000 posti di lavoro. "I finanziamenti Ue- spiega Gaiddon- ci hanno consentito di elevare gli standard del costruito e di sperimentare tecnologie veramente innovative. "Il sostegno europeo- aggiunge **Roland Zinkernagel** del comune di Malmö- consente di realizzare cose che non sarebbero oltremodo realizzabili, sia nel pubblico che nel privato. E' l'unico modo per testare nuove tecnologie e nuovi modi di collaborare, con l'obiettivo di creare modelli replicabili."



Incrementare ricerca e imprenditorialità, istruendo al contempo la società

La sfida per il futuro è poi quella- come spiega **Dorfmann**- di 'viaggiare su due binari': uno alto e uno basso. Da un lato bisogna lavorare per creare una rete di conoscenze e di imprenditorialità di livello sempre maggiore, unito ad un'azione sempre più incalzante per promuovere i sistemi certificativi. L'esempio dell'Alto Adige in questo senso è emblematico: sotto la guida dell'agenzia energetica regionale, si è raggiunto il goal di 10mila certificazioni su una popolazione di poco più di 500mila abitanti.

Contemporaneamente bisogna investire 'nel basso', consci del fatto che qualsiasi cambiamento deve essere accettato e desiderato dalla popolazione. "Gli utenti- continua Dorfmann- devono desiderare di abitare in case ad alta efficienza e per farlo devono comprenderne i vantaggi, che devono essere loro spiegati in modo chiaro ed esaustivo."

Educare i giovani alla sostenibilità

A proposito di 'educazione alla sostenibilità', il processo formativo dovrebbe interessare anche e soprattutto i giovani, ovvero gli inquilini e utilizzatori del futuro. "Avremmo bisogno- sottolinea Ben Tubben della società **Alliander**- di organizzare dei veri e propri workshop o giornate studio rivolte agli studenti per impartire loro delle conoscenze nell'ambito energetico, partendo da concetti base applicati nell'ambito residenziale ed impiantistico. Qualche esperienza in questo senso è rintracciabile, ma dovrebbe essere una pratica molto più diffusa, se non obbligatoria."

Cambiamento di mentalità

E' proprio a un livello sociale che bisognerebbe investire maggiormente da questo momento in poi, commenta Sergio Sanz. Perché è evidente che da un punto di vista tecnologico sono stati fatti moltissimi passi in avanti e il settore è innegabilmente maturo, ma deve esserci la contropartita dell'utenza. Gli sforzi, finora condotti quasi esclusivamente da ingegneri e architetti, dovranno essere fatti anche da esperti nelle scienze sociali e comportamentali. Perché- conclude Sanz- l'unico cambiamento possibile è quello che pianta radici robuste e che contribuisce a un mutamento a livello di mentalità.